

Il bilancio provvisorio del disastro di Genova: 6 morti accertati, 20 dispersi, 17 feriti

Non si contano ancora le vittime del crollo

La frana minaccia l'intero quartiere



Un'impressionante immagine del crollo di Genova.

(Telefoto)

Il drammatico racconto dei superstiti - Da anni avevano fatto l'abitudine alla continua pioggia di macigni - 20.000 tonnellate di roccia sul palazzo - Sgomberati uno stabile ed una scuola nei pressi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22.

«Ho sentito tremare tutto. Ho visto le pareti delle stanze che si aprivano. Siamo precipitati. La bambina, la mia Mara, stretta al petto: sono rimasto così quattro ore. Ogni tanto gridavo con la bocca piena di terra. Poi finalmente, quando stavo per lasciarmi andare, i vigili mi hanno sentito e tirato fuori».

Chi può raccontarlo, il disastro di via Digione, è come Aldo De Martini, all'ospedale, gli occhi pieni d'angoscia. Mentre lui parla, da sotto le macerie del palazzo crollato, i vigili stanno tirando fuori il corpo senza vita di sua suocera, Giuseppina Conti, 74 anni. Le altre vittime che hanno già un nome sono tutte donne, anziane come lei: Jolanda Bonaccini, 53 anni e Jolanda Anselmi di 62 anni, spirata ieri sera all'ospedale dopo un tentativo disperato di operazione.

Altri tre cadaveri, non si sa ancora chi siano, sono stati trovati o localizzati fra le macerie degli pomeriggio.

Sei finora quindi le vittime, 17 feriti. Ma la frana di via Digione, sulle alture della città,

non ha ancora rivelato per intero il suo terribile segreto. Venti dispersi, si dice: man mano che le ore passano la parola « dispersi » assume un significato sempre più sinistro. Il cumulo di rocce e calcinacci dal quale sbocciano antenne televisive contorte e mobili sbriciolati, minaccia di essere niente altro che una bara di pietra. Sono ventimila tonnellate di roccia che in pochi istanti sono piombate come una bomba ad alto potenziale, sul palazzo di sei piani.

In pochi istanti, alle 18 di ieri sera. Ma erano anni che sugli abitanti di via Digione incombeva la catastrofe, da quando il 15 maggio 1963 dalla sommità della collina degli Angeli che sovrastava il palazzo crollato ieri si staccò una frana che sfondò due appartamenti a monte. Allora furono solo costruiti dei piloni di sostegno che ieri sono stati travolti come fucilli.

L'operaio Giovanni Miceli, che è scampato come un soffio al crollo, che ha perduto nel disastro la suocera Jolanda Anselmi, che guarda con occhi allucinati la montagna di pietra sotto la quale sono ancora sua moglie e sua cognata (quasi certamente morte, ma lui spera ancora) racconta le ultime drammatiche giornate di questa storia.

naccia ancora di avanzare, di prendersi cioè che rimane in piedi, di travolgere tutto il lato della strada che le è a ridosso. Altri sessanta appartamenti di una costruzione che si trova vicino a quella investita in pieno dal crollo della collina sono stati fatti sgomberare e per tutta la mattinata, all'angoscioso andirivieni delle ambulanze e dei mezzi dei vigili del fuoco, si è mischiato il dramma di accorrere di parenti, amici, vicini che aiutavano le famiglie sinistrate a portar via masserizie e valigie di indumenti. La scuola « Galileo Galilei » che sorge lì vicino è anche essa chiusa, forse pericolata.

Ora in silenzio migliaia di persone attendono con muto dolore ed ansia che succeda qualcosa, che qualche lamento possa essere udito, che qualche sepolcro vivo venga ancora alla luce, salvo: ma ormai ogni speranza sembra perduta.

Solo ora la magistratura indaga, apre un'inchiesta, affiancata da un'indagine amministrativa del Comune e del Genio. Fu informato il Genio Civile del pericolo in via Digione? Come hanno risposto, ai ripetuti allarmi degli abitanti gli amministratori, i consulenti tecnici del palazzo? Ma al di là delle eventuali responsabilità specifiche, qui ai piedi della roccia degli An-

geli, dove ad ogni pioggia le frane cadono a catena - poco lontano gli abitanti di via Dino vivono sempre sotto lo stesso incubo e non fanno che inviare lettere, proteste e petizioni senza risposta - un interrogativo ben più vasto si pone: come è stata costruita tutta l'intera zona e altre nella città?

Il palazzo distrutto ieri è stato costruito nel 1931; ma tutto attorno lungo l'intera fascia collinosa, altre decine di palazzi sono nati negli ultimi anni ad un ritmo frenetico, in posizioni apparentemente assurde, come strani funghi sbocciati su cumuli di terreno, l'uno a ridosso dell'altro. Grappoli di pietra circondati da stretti cortili senza erba, dove ora si alza un sottile muricciolo corroso dalle intemperie, e ora si apre un fossato che potrebbe trasformarsi in una trappola mortale per i bambini. Fungia prive di servizi, di farmacie, di negozi, di trasporti efficienti che li colleghino al resto della città.

«Genova» hanno affermato i geologi durante una tavola rotonda svoltasi a Chiavari nel gennaio scorso - pag 10 sull'«Unità». A differenza di Milano, Napoli, Venezia e di molte altre città non dispone neppure di una carta geologica.

Stefano Porcu

Spalleggiata da otto congiunti

Ragazza di 18 anni uccide il seduttore

CATANZARO, 22.

Delitto d'onore a Catanzaro. Una ragazza di 18 anni, spalleggiata da tutta la famiglia - otto persone - ha sparato due colpi di pistola contro il suo insegnante privato, professor Salvatore Talarico, un uomo di 56 anni che è spirato subito dopo in ospedale.

Il fatto è avvenuto in serata, nella stessa abitazione dell'acceso, in via Daniele.

La ragazza si chiama Rita Danicchio e il padre è ufficiale postale. L'intera famiglia si sarebbe recata nell'abitazione dell'insegnante e, spalancata la porta, avrebbe sparato la giovane donna a sparare contro l'uomo che aveva macinato il suo onore. L'insegnante era scapolato e viveva insieme a una sorella.

L'uomo, prima di spirare, pare abbia mormorato: «Sono stati dei mascazzoni».

I familiari della ragazza sono stati fermati, parte nell'abitazione dell'ucciso e parte nelle strade adiacenti. Non si sa ancora, però, come i sospetti della polizia siano caduti sulla famiglia Danicchio.

Test sulla personalità femminile

Mostrate le gambe e si saprà chi siete

LONDRA, 22.

Le gambe possono dire tutto o quasi tutto di una donna: intelligenza, attitudine, luogo d'origine, provenienza sociale, tendenza alla criminalità e così via. La teoria, vagamente lombrosiana, è sostenuta da una équipe di ricercatori della facoltà di biologia dell'università di Birmingham che hanno incaricato la dottoressa Elizabeth Coope di fotografare le gambe di mille ragazze scelte fra i più diversi strati sociali, per stabilire appunto le correlazioni fra gambe e personalità.

La dottoressa Coope ha cominciato a trarre le prime conclusioni. E' convinta che donne intelligenti presentino gambe belle e affusolate. Lei - trent'anni, sposata, piacente - ha un bel paio di gambe, e certo non transige sulla teoria che sostiene.

E gli uomini? Le è stato chiesto. Perché non si fanno ricerche simili anche in campo maschile? «Non si prevedono programmi del genere realisticamente alle gambe degli uomini - ha risposto Elizabeth Coope - perché le gambe maschili non sono così interessanti come quelle femminili. La loro forma è piuttosto monotona. Solo le gambe delle donne presentano una straordinaria diversità di forma».

Pesci vivi spediti nelle buste da lettere

LONDRA, 22.

Un titolo londinese ha scoperto il modo di mantenere vivi i pesci al di fuori dell'acqua. Ne ha dato la prova dimostrazione al proprio editore spedendo un pesciolino in una busta chiusa e inviandolo a metterlo in acqua. L'editore ha fatto la prova, a 48 ore di distanza dal momento in cui era stato tolto dalla vasca, ha risposto a guizzare in acqua.

Musica yè yè e cannonate provocano uguale danno

LONDRA, 22.

La musica yè-yè produce al sistema auditivo gli stessi danni dell'esplosione provocata da un pezzo di artiglieria o del rumore assordante prodotto dalle macchine di una fonderia. Questi i risultati di un rapido studio condotto dalla rivista medica inglese « Pulse ».

Poliziotti e «vigilanti» battono campagne e monti

A Cagliari gli ostaggi dei banditi?

Due pastori scappano alla folle sparatoria dei volontari civili - Primi accenti sul riscatto di Campus e Moralis - Difficili i contatti mentre continua ovunque senza sosta, ma con scarsa fortuna, la caccia all'uomo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Giovanni Campus, grosso proprietario di Ozieri, sequestrato giovedì 7 marzo; Luigi Moralis, ricco commerciante di Cagliari, sequestrato venerdì 8 marzo; Nino Petretto, figlio del concessionario Fiat di Ozieri, sequestrato sabato 16 marzo; Paolo Pittorru, possidente di Calangianus, sequestrato martedì 19 marzo; i primi passaporti dei quattro uomini rapiti non si trova traccia. I banditi li nascondono in luoghi sicuri tra le montagne e in città - Luoghi che sembrano inaccessibili - nonostante gli spietati rastrellamenti, gli incitamenti alla delazione, le battute di crudi arresti che battono le campagne e gli orti.

Che ne è di Giovanni Campus, il primo dei rapiti. I familiari hanno sicuramente avuto degli sbocconamenti con intermediari dei fuorilegge. Il prezzo del riscatto richiesto è altissimo: cento milioni. All'ultimo momento, malgrado il pagamento di alcuni accenti (si parla di una ventina di milioni), ogni contatto tra la famiglia Campus e i banditi è stato bruscamente interrotto. I fuorilegge non trattano con la polizia alle calcagne. Attendono che torni la calma.

La situazione di Nino Petretto è diventata invece assai più difficile, dopo la sfida del padre Giovanni, che non vuole consegnare ai banditi neppure una lira. Stamane il commissario Petretto ha ripetuto che non pagherà, costi quel che costi. Un fratello della vittima, a nome dell'intera famiglia, ha reso alcune dichiarazioni e nessuno di noi confida nel buon cuore dei banditi. Ma riteniamo che i rapitori di Nino, se non sono dotati di umanità, sono almeno intelligenti e quindi, prima di commettere imprudenze, ci penseranno mille volte. E' appunto sulla intelligenza di questi uomini che confidiamo per il rilascio di Nino.

I fuorilegge non hanno raccolto la sfida Anzi, il ragazzino otto di Giovanni Petretto non ha smossi minimamente dalla decisione presa: per il rilascio del prigioniero intendono far pagare il riscatto. Se poi il concessionario della Fiat (che non ha terre, ma possiede una officina e una villetta ancora da pagare) non versa la tangente, deve attendersi il peggio.

Nella casa dei Moralis, in viale Armando Diaz, a Cagliari, da qualche ora all'angosciosa attesa dei momenti difficili è subentrato una strana calma. La signora Rosa, moglie del commerciante rapito, ha ricevuto buone notizie? Pare proprio di no. I primi contatti sarebbero avvenuti non per corrispondenza, ma per telefono. E sarebbe stato un incontro segreto, presso un bar di periferia. I banditi hanno chiesto una somma ritenuta ragionevole, che si appaia intorno ai ventiseicemila milioni. La moglie dei Moralis neppure, ovviamente. Dice di non avere ricevuto nessuna lettera, né telefonata di alcun genere. Certo, attende che qualcuno si faccia vivo. «Se do-

Un altro Cosmos lanciato ieri dall'URSS

MUSCA, 22.

A 24 ore dal lancio di Cosmos 206, l'URSS ha messo in orbita oggi Cosmos 207, destinato a ricerche cosmiche. Cosmos 207 ha un periodo di rotazione di 89,6 minuti. Gira ad una distanza massima dalla Terra di 2082 chilometri e ad una distanza minima di 250 chilometri, con una inclinazione di 65,1 gradi. A bordo dello Sputnik vi è un sistema radiotelegrafico per la trasmissione a Terra di dati sul funzionamento dei congegni e degli apparecchi scientifici.

NOTE GIURIDICHE

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 1960, dichiarò illegittimo costituzionale l'articolo 502 del codice penale che puniva a serrata e sciopero per fini contrattuali. Questo articolo comparve nel codice penale dopo la riforma del 1950, prevedendo da una legge dell'aprile 1926 che vietava la serrata e lo sciopero fino ad allora accordati. Si trattava - scrisse il legislatore di quel regime - « di un'affermazione politicamente necessaria per segnare il netto trapasso fra due regimi e porre un energico disinnescamento del principio democratico... ». La Corte affermò fondatamente che l'art. 502, per quanto riguardava la punizione dello sciopero, contrastava con gli artt. 39 e 40

Così salutano la primavera

SAN FRANCISCO, 22.

Un gruppo di giovani l'hanno detto così liberandosi degli indumenti invernali, senza sostituirli con quelli estivi. L'abito, quando c'è il sole che protegge dai raffreddori, diventa una convenzione inutile. Il parco di San Francisco s'è così trasformato, fino al cadere della notte, in un paradiso terrestre, al suono di banda rock.

Giuseppe Podda

Lo sciopero e la serrata

La situazione, insomma, ora è che sia lo sciopero che la serrata per fini contrattuali sono riconosciuti come diritti, mentre la serrata per protesta non lo è, e lo sciopero a scopo di solidarietà è considerato legittimo se effettuato in appoggio a rivendicazioni di carattere economico tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria. Merito di un discorso critico a parte perché non persuadono la distinzione che si tenta di avvalorare sul piano giuridico tra sciopero economico da una parte e sciopero politico dall'altra e la riduzione dei limiti dello sciopero di solidarietà a lavoratori di una stessa categoria. Distinzione o riduzione che maturano il diritto di sciopero, diretto come sono a contenerlo entro limiti inattuabili, a fine di classe.

La situazione, insomma, ora è che sia lo sciopero che la serrata per fini contrattuali sono riconosciuti come diritti, mentre la serrata per protesta non lo è, e lo sciopero a scopo di solidarietà è considerato legittimo se effettuato in appoggio a rivendicazioni di carattere economico tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria. Merito di un discorso critico a parte perché non persuadono la distinzione che si tenta di avvalorare sul piano giuridico tra sciopero economico da una parte e sciopero politico dall'altra e la riduzione dei limiti dello sciopero di solidarietà a lavoratori di una stessa categoria. Distinzione o riduzione che maturano il diritto di sciopero, diretto come sono a contenerlo entro limiti inattuabili, a fine di classe.

La situazione, insomma, ora è che sia lo sciopero che la serrata per fini contrattuali sono riconosciuti come diritti, mentre la serrata per protesta non lo è, e lo sciopero a scopo di solidarietà è considerato legittimo se effettuato in appoggio a rivendicazioni di carattere economico tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria. Merito di un discorso critico a parte perché non persuadono la distinzione che si tenta di avvalorare sul piano giuridico tra sciopero economico da una parte e sciopero politico dall'altra e la riduzione dei limiti dello sciopero di solidarietà a lavoratori di una stessa categoria. Distinzione o riduzione che maturano il diritto di sciopero, diretto come sono a contenerlo entro limiti inattuabili, a fine di classe.

La situazione, insomma, ora è che sia lo sciopero che la serrata per fini contrattuali sono riconosciuti come diritti, mentre la serrata per protesta non lo è, e lo sciopero a scopo di solidarietà è considerato legittimo se effettuato in appoggio a rivendicazioni di carattere economico tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria. Merito di un discorso critico a parte perché non persuadono la distinzione che si tenta di avvalorare sul piano giuridico tra sciopero economico da una parte e sciopero politico dall'altra e la riduzione dei limiti dello sciopero di solidarietà a lavoratori di una stessa categoria. Distinzione o riduzione che maturano il diritto di sciopero, diretto come sono a contenerlo entro limiti inattuabili, a fine di classe.